LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La delusione del popolo bianconero | Non basta il lampo di Trezegol

1' st

4 BUFFON NON CI CREDE. Il portierone bianconero, costretto all'inattività, ha seguito la gara dal tunnel che porta agli spogliatoi. Sul suo volto, dopo il terzo gol, tutto lo stupore per quanto sta accadendo in campo.

20' st

5 FESTA A CASA MALDINI. Le mogli di Del Piero, Zambrotta e Maldini fotografate in tribuna a San Siro durante il match clou della decima giornata di campionato. A fine gara farà festa soltanto la moglie del capitano rossonero.

31' st

6 TREZEGUET SALVA L'ONORE. Poco dopo la mezz'ora del secondo tempo, il francese sul filo del fuorigioco (ma in posizione regolare) sfrutta un appoggio verticale ed è abilissimo a tirare un destro di controbalzo che trafigge l'incolpevole Dida.

L'ANALISI DEL DOPO GARA A SORPRESA IL TECNICO BIANCONERO PROMUOVE IL GRUPPO E RIDIMENSIONA L'IMPRESA ROSSONERA. INTANTO IL PREMIER RIVELA UNA SUA DIVINAZIONE

Capello: ho capito che siamo fortissimi

«Stavamo dominando». Berlusconi: superata la sindrome di Istanbul e io avevo previsto tutto

Fabio Vergnano
Giulia Zonca
inviati a MILANO

Parlano tutti di squadre superlative e il risultato è sempre lo stesso. Ancelotti fatica a contenere soddisfazione ed elogi: «Ho visto un Milan di altissimo livello. La decisione e l'aggressività sono state le armi in più di questa squadra. Anzi abbiamo fatto cose non da Milan e visto strade che possiamo prendere nel futuro. Una partita perfetta, abbiamo concesso poco spazio a Vieira e Emerson bloccando chi doveva fornire il loro gioco. Impeccabili. La Juventus non ha avuto modo di reagire e non c'è mai stato un momento in cui ci siamo fatti mettere sotto. Il Milan ha espresso tutto il potenziale che aveva. Con un Gattuso inimitabile per la grinta che ha e che trasmette ai compagni». Un crescendo.

Neanche pungolario sulla paura di rivivere il ribaltone di Istanbul serve a calmare l'enfasi: «Sì, ho pensato al 3-0 del primo tempo contro il Liverpool. E vi dirò di più, negli spogliatoi ho detto le stesse identiche cose di quella notte. Che tre reti non bastavano e volevo vederne un'altra». Si secca quando gli chiedono della Juve: «Io non la voglio giudicare. Noi abbiamo fatto una grande partita da tutti i punti di vista: tecnica, agonistica e di squadra».

La stranezza è che Capello parla più meno nello stesso modo e lui i tre gol li ha presi: «Ho visto una Juventus fortissima. Sono molto soddisfatto. Non sono certo le sconfitte maturate così che possono preoccupare. Dopo il primo gol stavamo giocando davvero bene. Il Milan ha fatto quattro tiri in porta e tre gol, ma non ci hanno mai sovrastato. Certo Chimenti ha avuto delle difficoltà, ma i portieri sono lì per parare. A volte sbagliano e quando capita purtroppo si tratta di errori che non passano inosservati, si notano più degli altri». Di problemi non ne parla, non ne ha visti, tanto che non ha sentito il bisogno di fur entrare prima Del Piero: «La squadra funzionava perché dovevo cambiare? Ibrahimovic io non l'ho visto giù, continuate a chiedermelo però a me non è affatto sembrato sottotono e poi con l'avversario chiuso cosa tolgo a fare uno grande e grosso. Credetemi, quando allenavo la Roma, proprio in questo stesso stadio, dopo una sconfitta non so più se con l'Inter o con il Milan, ho capito che avevo in mano la squadra giusta per vincere. E infatti poi ho vinto. Anche stasera l'ho capito. Questa Juventus è davvero grande. E non è che io dico le cose a caso».

Stesso giudizio del collega e anche a salire di livello si vedono solo sorrisi: Berlusconi e Moggi che si scambiano complimenti: «La Juve si è comportata benissimo, e il Milan ha fatto un grande gioco. Abbiamo sconfitto la sindrome di Istanbul». Poi ecco il premier che non si sottrae alle categorie celentanesche: «Il Milan possiamo definirlo rock, ma la Juve non è affatto lenta. Per niente. Hanno giocatori magnifici e grandi dirigenti. Come il Milan».

Cenni di intesa a seguire. E avanti con l'apoteosi, nessuno che abbia sbagliato una virgola e Berlusconi pronto alla tartufata con la triade (con Capello al posto di Bettega) che è il primo a ricordare: «Noi abbiamo vinto, ma i primi in classifica sono sempre loro, sono ancora i favoriti per lo scudetto. Due squadre belle da vedere, partita con brividi e scintille. Prima della gara ho parlato con Ancelotti. Lui mi ha assicurato: vinciamo 3-0. E io che come si sa, sono molto cavaliere, ho corretto: finisce 3-1 perché alla Juventus, il gol della bandiera si lascia».

Altri scambi di assensi e silenzio su possibili convivenze future, ma nessuna smentita. Solo il tartufo che aspetta.

Nesta corre a complimentarsi con Pirlo, autore del terzo gol rossonero alla Juventus

UN FILM DOCUMENTARIO RACCONTA LA VITA DEL PALLONE D'ORO

Sheva grande assente si consola con il cinema

MILANO. Si intitola «Lo Zar d'Europa». È un film-documentario che ripercorre la storia di Andriy Shevchenko, ieri sera in tribuna, dai suoi primi anni di giocatore-bambino a Kiev fino alla conquista del Pallone d'oro. Il film non è altro che questo: la bella storia di Sheva, lunga 110 minuti, dai suoi primi calci nei campi di periferia a Kiev fino alla conquista del più prestigioso riconoscimento per un calciatore, ottenuto con la maglia rossonera. Il film è stato presentato a Milano nell'ambito del Festival «Sport Movies & tv», la rassegna di cinema e televisione dedicata allo sport. Nella stessa occasione sono state proiettati altri due lavori audiovisivi: «Principe Igor», film-documentario dedicato a Igor Protti, unico giocatore italiano ad aver vinto il titolo di capocannoniere nei campionati di A, B e C; e «I Gonzaga tornano in A», altro documentario dedicato al Mantova, dalla grande compagine degli Anni Sessanta alla squadra di oggi che - a suon di risultati - sembra ripercorrere i fasti di quel Mantova amarcord.

TARTUFI & SORRISI AL CONVIVIO MOGGI E GALLIANI

Il Cavaliere a cena coccolando Giraudo

dall'inviato a MILANO

Il patto del tartufo andava stretto qualunque fosse l'esito di Milan-Juve. Le amicizie tra i grandi dirigenti non si rovinano per un piccolo dettaglio qual è una partita di pallone o un posto da amministratore delegato, così ieri sera Galliani ha cenato allo stadio con Antonio Giraudo, l'amico cui Berlusconi ha chiesto di prenderne la poltrona al Milan.

Anfitrione lo stesso Berlusconi, che sull'argomento aveva glissato, entrando a San Siro: «Voci di Moggi e Giraudo al Milan? Non le ho sentite», aveva detto. E, all'uscita, non ha risparmiato loro i complimenti: «La Juve è un'ottima squadra con ottimi dirigenti», confermando la sua ammirazione per il loro lavoro.

«I veri valori importanti sono questi - ha poi spiegato l'amministratore delegato juventino - indipendentemente dalla rivalità sportiva che esiste. Magari si creano polemiche ma poi ci si stringe la mano e si mantengono ottimi rapporti». Tutto alla luce del sole e al profumo del tubero prezioso.

Galliani non si è sorpreso per le indiscrezioni dei giorni scorsi: è sempre stato al corrente del progetto berlusconiano di clonare la Juve e di portare Giraudo e Moggi alla guida del club rossonero. Se Galliani si è rifiutato di seguire Milan-Juve al fianco di Giraudo non è stato perciò per un dispetto: «Non abbiamo visto insieme la partita perchè l'ho fatto a Genova con il presidente Garrone e la Sampdoria ci ha battuto dopo 25 anni» ha spiegato il dirigente milanista. Questione di scaramanzia, da cui Giraudo dice di essere immune.

L'argomento del ricambio dirigenziale è stato appena sfiorato. Di sicuro il Cavaliere non si è fermato davanti a quel «per il momento no, grazie» ricevuto a Villa Grazioli. Il corteggiamento continua, con discrezione, anche perchè non è detto che Giraudo riesca a cogliere l'obiettivo che si prefigge, cioè diventare il direttore generale degli Europei 2012, ammesso che tra un anno li assegnino all'Italia.

Nè Giraudo può inimicarsi il leader di uno schieramento politico che avrà voce in capitolo sull'organizzazione di quell'evento, resti o no al governo. Tra i due il «feeling» è antico e quando cominciarono gli attacchi di Lapo Elkann alla dirigenza juventina antipatica e parca di sorrisi l'amministratore delegato rimandò l'accusa al mittente. «Se si vuole comprare un mese Cassano e un mese un altro, bisogna fare come Berlusconi e mettere mano al portafoglio».

Insomma il tartufo ha unito chi già non si voleva dividere. Nell'occasione, Giraudo ha ribadito al capo del governo la propria perplessità sul decreto Pisanu. «La sua introduzione ha influito sul calo di spettatori, così come l'inadeguatezza degli stadi: secondo me quello dei prezzi non è il problema principale». **[m. ans.]**

La Juventus ai raggi X

di GUIDO BOFFO

Il meglio

La dote accumulata

L'indole oculata dei bianconeri consente di gestire persino un rovescio inappellabile come quello di San Siro, senza «se» e senza «ma». Nonostante tutto la squadra di Capello resta prima, con due punti di vantaggio sul Milan: merito della dote accumulata in questo scorcio di stagione. E forse è un bene che si archivino definitivamente i record e la Storia.

Il peggio

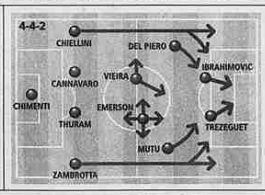
Il regalo del portiere

E Berlusconi, alla fine, si riprese il regalo. Con Abbiati in panchina (e soprattutto Buffon in tribuna). La Juventus si scopre inerme. E si comprende come mai, in agosto, i dirigenti bianconeri tornarono in fretta e furia sul mercato, anziché consegnare a Chimenti i gradi di titolare. Buffon si infortunò in questo stadio e contro questo Milan. Ieri si è chiuso il cerchio.

Così all'inizio

C'è Pessotto, a sinistra

Pessotto vince il ballottaggio con Blasi (ma nel finale di tempo gli subentra Chiellini). La sorpresa è che si sistema a sinistra, Zambrotta va a destra. Per il resto formazione annunciata, con Chimenti in porta. Rispetto alle ultime uscite, Camoranesi rileva Mutu. In mezzo Capello recupera Vieira, davanti Ibrahimovic e Trezeguet.



Così alla fine

Alex e Mutu sulle fasce

Nella ripresa Capello cambia interpreti ma non sistema di gioco, ancorato al dogmatico 4-4-2. Mutu rileva Camoranesi sulla fascia destra, Del Piero dà il cambio a Nedved a sinistra. Entrambi si sistemano sulla linea di centrocampo, ma è chiaro che dispongano di licenza di offendere. E quando accade, Ibra arretra, giostrando quasi da rifinitore.

le pagelle

CHIMENTI 4
Sorpreso dalla conclusione di Seedorf corretta dal piede di Thuram, primo vagito di una serata da incubo. E quando Pirlo infila da 35 metri una punizione assolutamente innocua, con la complicità dei suoi quantoni, il pensiero corre rapido e nostalgico a Buffon.

ZAMBROTTA 5
L'evoluzione della specie, nel suo caso, è bizzarra. Da ala a terzino, da sinistra a destra. Ma la nouvelle vague non sembra giovare all'interesato, che non trova in Camoranesi un'adeguata assistenza, finendo con lo scoprirsi per troppo slancio. E infine rinunciare a lanciarsi. All'attivo ha solo una cucchiata sulla quale Ibrahimovic non arriva per un soffio.

THURAM 6
Non riesce a chiudere lo specchio a Seedorf sul tiro che sblocca il punteggio ma là dietro sbroglia matasse assai ingarbugliate.

CANNAVARO 5,5
Complice involontario nella carambola che consente a Kakà di calciare a botta sicura per il raddoppio rossonero. Non sempre impeccabile nelle chiusure.

PESSOTTO 5,5
Preferito a Blasi, affonda solo sino alla trequarti. Soprattutto soffre le divagazioni a destra di Kakà (dal 41' pt **Chiellini 5**: timido in una partita che richiederebbe tutt'altro atteggiamento).

CAMORANESI 5,5
Finito dietro la lavagna dopo il disastroso primo tempo di Monaco, cerca di entrare nella partita con spirito propositivo. In che modo? Eludendo la pressione dei rossoneri con serpentine e giocate di prima. Ma il risultato non è all'altezza delle intenzioni (dal 13' st **Mutu 5**: innesca la rissa nel finale. Nient'altro).

EMERSON 7
Decisamente il migliore dei bianconeri, rammenda e propone, copre e pressa. La presenza di Vieira sembra inibirlo meno che in altre circostanze. Non dilapida palloni, cerca di tenere alta la squadra, è funico a non tirare indietro i tacchetti davanti a Gattuso.

VIEIRA 5,5
Mancava dal 2 ottobre, da Juve-Inter. Non è lo stesso di un mese fa, evidentemente la pubalgia qualche strascico lo ha lasciato. Capello gli chiede di chiudere i varchi attraverso i quali Kakà si infila con troppa facilità. L'applicazione è meritoria, i contrasti spesso perdenti. L'assist per Trezeguet non lo riabilita.

NEDVED 5
La chioma bionda non si scompone, segno che ha poca voglia, o benzina, per fendere l'aria pesantissima di San Siro. Le rare accelerazioni si infrangono contro l'insostenibile solidità di Stam (dal 26' st **Del Piero sv**).

TREZEGUET 5
Dialoga poco e male con Ibrahimovic, non riesce a dare profondità alla manovra juventina, è facile preda dei centrali avversari. Segna un gol pesante solo per le statistiche, quello che gli consente di raggiungere Platini a quota 104.

IBRAHIMOVIC 5
In una serata storta come questa si attacca a tutto quello che gli capita a tiro, a cominciare dalla maglietta di Maldini. Ma non trova l'appoggio più importante, quello della squadra, finendo con il perdersi nelle retrovie altrui. E fare a capocciate con Stam...

CAPELLO 5
Se il record si interrompe a San Siro la responsabilità è anche sua. La Juve è debole sulle fasce, poco assistita in avanti. Dopo Monaco, un altro scontro diretto perso.